

DANIÈLE NOUY

Presidente del Consiglio di vigilanza

Francoforte sul Meno, 8 gennaio 2016

Oggetto: Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni

All'attenzione della dirigenza delle banche significative

I processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (internal capital adequacy assessment process, ICAAP) e i processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (internal liquidity adequacy assessment process, ILAAP) sono strumenti fondamentali di gestione del rischio per gli enti creditizi. Se affidabili, tali processi possono fornire un notevole contributo alla determinazione dei requisiti di capitale e di liquidità nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP). I gruppi di vigilanza devono pertanto essere nella posizione di valutare l'affidabilità degli ICAAP e ILAAP nella conduzione dello SREP. Questo principio è stato ad esempio affermato nella [Guida alla vigilanza bancaria](#).

L'esperienza del 2015 ha messo in luce che le informazioni presentate dagli enti significativi in merito ai rispettivi ICAAP e ILAAP spesso non coincidevano con le aspettative del Meccanismo di vigilanza unico (MVU). Ciò è in parte riconducibile alla varietà di prassi esistenti al momento nei diversi paesi dell'MVU.

Per incoraggiare gli enti creditizi a sviluppare e mantenere ICAAP e ILAAP di qualità elevata e per chiarire la tipologia di informazioni che dovrebbero essere condivise con l'MVU al riguardo, si trasmettono in allegato comunicazioni concernenti:

- le aspettative dell'MVU sull'ICAAP (Allegato A)
- le aspettative dell'MVU sull'ILAAP (Allegato B)
- la raccolta armonizzata delle informazioni ICAAP e ILAAP (Allegato C)

Si fa notare che tali comunicazioni non dovrebbero interferire con le disposizioni giuridicamente vincolanti in ambito nazionale. Tuttavia, in caso di interferenza con disposizioni nazionali giuridicamente vincolanti, sono queste ultime ad applicarsi.

Con i più distinti saluti,

[firma]

Danièle Nouy



Allegato A – Aspettative di vigilanza sull'ICAAP

Avendo completato il primo ciclo del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP) del Meccanismo di vigilanza unico (MVU), desideriamo richiamare la Sua attenzione sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (internal capital adequacy assessment process, ICAAP) effettuato dal Suo ente. In linea con la quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive IV, CRD IV)¹ e con gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (ABE) in materia di SREP, l'ICAAP riveste un ruolo fondamentale nel quadro della metodologia SREP dell'MVU. L'ICAAP confluisce in numerose valutazioni all'interno dello SREP riguardanti i modelli imprenditoriali, la governance interna e la gestione del rischio complessivo, nonché nelle valutazioni dei sistemi di controllo dei rischi di capitale e come ultima cosa, ma certo non meno importante, nel processo di valutazione del capitale in ambito di secondo pilastro.

Desideriamo sottolineare che l'ICAAP è un processo interno e la responsabilità della sua attuazione, in modo proporzionato, resta in capo all'ente; "in modo proporzionato" significa che il processo ICAAP deve essere commisurato al modello imprenditoriale, alle dimensioni, alla complessità, al grado di rischio, alle aspettative di mercato e ad altri aspetti specifici dell'ente. Ci attendiamo che il livello di prudenza ed esaustività del processo e i dispositivi di governance del Suo ente si spingano ben oltre (ovvero siano più improntati alla prudenza) rispetto allo scenario di base descritto per un numero molto limitato di aspetti nella presente lettera. Teniamo altresì a precisare che non ci aspettiamo un abbassamento degli standard ICAAP da parte degli enti sulla base di questa nota. Al contrario, anche dagli enti con ICAAP già ben articolati ci attendiamo un continuo perfezionamento del processo. La nostra valutazione terrà conto, in ogni caso, del principio di proporzionalità.

Sono di seguito illustrate le nostre aspettative di base con riferimento a nove aree tematiche, su cui si imposterà anche la nostra valutazione armonizzata degli ICAAP.

1. Governance

Data l'importanza che l'ICAAP riveste per l'ente, l'organo di amministrazione dovrebbe approvarne tutti gli elementi chiave, ad esempio la struttura di governance, la documentazione richiesta, la portata in termini di rischi rilevati e rispettivo perimetro (dichiarata almeno con cadenza annuale in un inventario dei rischi), l'orizzonte temporale, le ipotesi e i parametri per la misurazione dei principali rischi (ipotesi di diversificazione, livelli di confidenza, periodi di detenzione).

¹ Direttiva 2013/36/UE

Gli enti dovrebbero predisporre, almeno con cadenza annuale, una dichiarazione formale, chiaramente formulata, sulla propria adeguatezza patrimoniale, corroborata da un'analisi dei risultati dell'ICAAP e approvata e sottoscritta dall'organo di amministrazione. Tuttavia, poiché l'ICAAP è un processo continuo, gli enti dovrebbero altresì integrare con adeguata frequenza i risultati connessi al processo (ad esempio evoluzione rilevante dei rischi, indicatori principali ecc.) nella reportistica interna. Tale frequenza dovrebbe essere almeno trimestrale, ma anche mensile, sulla base delle caratteristiche dell'ente, del modello imprenditoriale e delle tipologie di rischio.

2. Impianto generale dell'ICAAP

Ai sensi dell'articolo 73 della CRD IV: *“Gli enti dispongono di strategie e processi validi, efficaci e globali per valutare e mantenere su base continuativa gli importi, la composizione e la distribuzione del capitale interno che essi ritengono adeguati per coprire la natura e il livello dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti.”*

Nel quadro dell'ICAAP, ci si aspetta quindi che gli enti valutino e quantifichino tutti i rischi suscettibili di esercitare un impatto rilevante sul capitale o sui profitti e concludano accertando e assicurando l'adeguatezza patrimoniale dell'ente in una prospettiva olistica su un orizzonte di medio periodo. Di conseguenza la prospettiva a più breve termine (solitamente di un anno) deve essere integrata da un processo a più lungo termine (in genere di almeno tre anni) orientato al futuro (comprendente la pianificazione del capitale), che contempli l'utilizzo di uno scenario di base credibile e di adeguati scenari avversi specificamente definiti per il singolo ente. Tutti gli aspetti quantitativi devono essere pienamente interconnessi con le strategie dell'ente, con i processi decisionali di tipo operativo e quelli di gestione del rischio (reportistica interna, sistema di limiti all'assunzione dei rischi, quadro per la determinazione della propensione al rischio ecc.). Le strategie e i processi devono essere coerenti per l'intero gruppo / conglomerato finanziario.

3. Prospettiva dell'ICAAP

Nel contesto dell'MVU ci si aspetta da ogni ente l'adozione di un approccio ICAAP proporzionato ai fini della sopravvivenza dell'ente stesso e il costante rispetto di tutti gli obblighi giuridici e i requisiti interni. Oltre alla dimensione regolamentare e/o contabile, gli enti dovrebbero anche assumere una solida prospettiva economica come base della loro visione interna (ossia anche considerare il rischio di migrazione, il rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario per le posizioni non valutate al fair value, le misurazioni basate sul valore del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le perdite occulte ecc.).

4. Rischi considerati

Gli enti hanno la responsabilità di attuare un regolare processo di identificazione di tutti i rischi rilevanti ai quali sono o potrebbero essere esposti. Gli enti dovrebbero tenere conto almeno dei seguenti rischi e, laddove questi non fossero pertinenti, spiegare perché non sono ritenuti rilevanti:²

- rischio di credito (comprendente anche: rischio derivante da prestiti in valuta estera, rischio paese, rischio di concentrazione del credito, rischio di migrazione)
- rischio di mercato (comprendente anche: rischio di differenziale creditizio, rischio strutturale di valuta)
- rischio operativo (comprendente anche: rischio di condotta, rischio legale, rischio di modello)
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (comprendente anche opzioni, ad esempio di rimborso anticipato)
- rischio da partecipazioni
- rischio sovrano
- rischio da fondi pensione
- rischio di costo della provvista
- concentrazioni di rischi
- rischio di impresa e strategico

In caso di conglomerati o partecipazioni rilevanti (ad esempio in imprese di assicurazione) gli enti dovrebbero anche tenere conto nei rispettivi ICAAP dei rischi intrinseci, ad esempio del rischio assicurativo.

5. Definizione del capitale interno

La definizione del capitale interno deve essere coerente con la prospettiva dell'ICAAP sul fabbisogno di capitale (cfr. voce 3 "Prospettiva dell'ICAAP"). Nello SREP l'MVU presta particolare attenzione alla qualità del capitale, nell'aspettativa che il capitale interno sia qualitativamente solido. A titolo di esempio, qualora la definizione del capitale interno tenga conto dei fondi propri regolamentari dell'ente, ci si attende che gran parte delle sue componenti sia rappresentata da capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1).

6. Ipotesi e parametri chiave

Agli enti spetta la responsabilità di definire parametri chiave e ipotesi (livello di confidenza, periodo di detenzione ecc.) adeguati alle rispettive circostanze individuali. I parametri e le ipotesi dovrebbero essere in linea con la propensione al rischio, le aspettative di mercato, il modello imprenditoriale e il profilo di

² La mappatura presentata in questa lettera, che prevede una determinata combinazione di tipologie e sottocategorie di rischio, non si applica in modo obbligatorio. Spetta ai singoli enti scegliere se e come articolare tipologie e sottocategorie di rischio.

rischio; in altre parole, i parametri dovrebbero essere coerenti con gli scenari ipotizzati a tutti i livelli (fattori di rischio, portafogli e paesi).

7. Effetti della diversificazione tra rischi

Gli enti dovrebbero essere consapevoli del fatto che l'autorità di vigilanza non terrà conto della diversificazione tra rischi nel quadro dello SREP. Tenendo presente questo aspetto, gli enti dovrebbero essere cauti nell'applicare la diversificazione tra rischi nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale interna. Nell'applicare gli effetti della diversificazione tra rischi nell'ICAAP, gli enti dovrebbero essere trasparenti al riguardo; in altre parole, oltre ai valori netti, dovrebbero quantomeno fornire i valori lordi, non aggiustati per tenere conto degli effetti della diversificazione tra rischi. Inoltre, poiché gli effetti della diversificazione tra rischi perlopiù svaniscono nei periodi di stress oppure hanno un andamento non lineare (tendendo a rafforzarsi gli uni con gli altri in uno scenario estremo³), gli enti dovrebbero tenere conto di ciò nella conduzione delle prove di stress e nella pianificazione del capitale.

8. Gravità degli scenari delle prove di stress

Gli scenari delle prove di stress interne devono essere definiti tenendo conto delle principali vulnerabilità individuali, specifiche di ciascun ente, che derivano dal suo modello imprenditoriale e dal suo contesto operativo in condizioni macroeconomiche e finanziarie di stress. Ci si attende che l'applicazione di ipotesi macroeconomiche gravi ma plausibili, con particolare attenzione alle principali vulnerabilità, incida in modo rilevante sui coefficienti patrimoniali regolamentari e interni dell'ente. Inoltre, gli enti dovrebbero condurre prove inverse di stress in modo proporzionato.

9. Definizione degli scenari delle prove di stress

Almeno una volta l'anno ogni ente svolgerà un esame approfondito delle proprie vulnerabilità tenendo conto di tutti i rischi rilevanti per l'intero ente e, sulla scorta di tale esame, definirà una serie di scenari per le prove di stress, in aggiunta allo scenario di base dell'ICAAP, su cui fondare il processo di pianificazione del capitale.

In modo proporzionato, gli enti dovrebbero effettuare un monitoraggio continuo e individuare l'emergere di nuove minacce, vulnerabilità e trasformazioni del contesto al fine di valutare se gli scenari delle prove di stress continuino a essere idonei, provvedendo eventualmente ad adeguarli alle mutate circostanze. Inoltre, gli scenari dovrebbero essere riconfermati e utilizzati periodicamente (ad esempio con cadenza trimestrale) per tenere sotto osservazione potenziali effetti sui pertinenti indicatori di adeguatezza patrimoniale nel corso dell'anno.

³ Nel Working Paper n. 16 del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria di maggio 2009 ("Findings on the interaction of market and credit risk") si afferma che sommare, ad esempio, le componenti del rischio stimate separatamente potrebbe non essere prudente, come spesso si pensa, poiché interazioni non lineari potrebbero determinare effetti cumulativi.



Allegato B – Aspettative di vigilanza sull'ILAAP¹

Avendo completato il primo ciclo SREP² dell'MVU³, desideriamo richiamare la Sua attenzione sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP) effettuato dal Suo ente. In linea con la quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive IV, CRD IV)⁴ e con gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (ABE) in materia di SREP⁵, l'ILAAP riveste un ruolo importante nel quadro della metodologia SREP dell'MVU in relazione al processo di determinazione dei requisiti di liquidità in ambito di secondo pilastro. Con la presente intendiamo enfatizzare il ruolo di primo piano dell'ILAAP nel contesto dello SREP e comunicare le aspettative dell'MVU riguardo all'ILAAP.

Anzitutto desideriamo, tuttavia, sottolineare che l'ILAAP rimane un processo interno e la responsabilità della sua attuazione, in modo proporzionato, resta in capo al Suo ente; "in modo proporzionato" significa che il processo ILAAP deve essere commisurato al modello imprenditoriale, alle dimensioni, alla complessità, al grado di rischio, alle aspettative di mercato e ad altri aspetti specifici dell'ente. La preghiamo inoltre di notare che dagli enti con ILAAP già ben articolati ci attendiamo comunque un continuo perfezionamento del processo, in misura proporzionata al livello di rischio e alla complessità del contesto operativo dell'ente. La nostra valutazione terrà conto del principio di proporzionalità.

Trattandosi delle prime segnalazioni ILAAP comuni, sottolineiamo l'importanza di seguire le indicazioni fornite negli orientamenti dell'ABE sulle informazioni ICAAP e ILAAP raccolte ai fini dello SREP⁶ in vista di assicurare un livello minimo di armonizzazione per la valutazione.

1. Definizione generale del processo ILAAP

L'ILAAP è definito negli orientamenti SREP dell'ABE come il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente ai sensi dell'articolo 86 della Direttiva 2013/36/UE. Contiene pertanto tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio

¹ Processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP)

² Meccanismo di vigilanza unico (MVU)

³ Processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP)

⁴ Direttiva 2013/36/UE

⁵ Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (ABE/GL/2014/13)

⁶ I progetti di orientamenti sono reperibili nel sito Internet dell'ABE all'indirizzo <http://www.eba.europa.eu/documents/10180/1307235/EBA-CP-2015-26+%28CP+on+GL+on+ICAAP+and+ILAAP+Information%29.docx>

dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, dei processi e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

Gli enti dovrebbero predisporre, almeno con cadenza annuale, una dichiarazione formale, chiaramente formulata, sull'adeguatezza del proprio profilo di liquidità, corroborata da un'analisi dei risultati dell'ILAAP e approvata e sottoscritta dall'organo di amministrazione. Poiché l'ILAAP è un processo continuo, gli enti dovrebbero altresì integrare con adeguata frequenza i risultati del processo riguardanti l'evoluzione dei rischi rilevanti e degli indicatori nella reportistica interna.

Nel contesto dell'MVU ci si aspetta da ogni ente l'adozione di un approccio ILAAP proporzionato ai fini della sopravvivenza dell'ente stesso, tale da assicurare che esso possa far fronte alle passività in scenari sia di normalità sia di stress. Oltre alle prospettive regolamentari e/o contabili applicabili, gli enti dovrebbero anche assumere una solida prospettiva economica come base della loro visione interna, considerando, in particolare, tutti i rischi di liquidità e di provvista rilevanti, sia in modo diretto sia attraverso effetti di secondo impatto, ivi incluse prospettive macroeconomiche e idiosincratiche. Gli enti sono incoraggiati a prendere atto delle linee guida esistenti sulle riserve di liquidità e sui periodi di sopravvivenza⁷, nonché dei fattori di rischio elencati negli orientamenti SREP dell'ABE, che costituiscono la base della valutazione di vigilanza.

2. Segnalazioni ILAAP

Il contenuto, la tempistica e il formato delle segnalazioni ILAAP dovrebbero essere conformi alle indicazioni riportate nella sezione sulla raccolta armonizzata delle informazioni ICAAP e ILAAP (cfr. Allegato C). Per le segnalazioni ILAAP si richiede all'ente di dichiarare esplicitamente nella guida per il lettore e nell'autovalutazione quali siano la documentazione e le informazioni che non sono trattate o che lo sono soltanto marginalmente per ragioni di proporzionalità relative alle dimensioni, al modello imprenditoriale, al profilo di rischio e alla complessità dell'ente stesso. Inoltre, la dichiarazione della banca sull'adeguatezza della liquidità interna dovrebbe essere in linea con la sua propensione al rischio e deve essere sottoscritta dall'organo di amministrazione.

Le informazioni aggiuntive presentate nel quadro dell'esercizio di breve termine concernenti il coefficiente di copertura della liquidità (liquidity coverage ratio, LCR), il coefficiente netto di finanziamento stabile (net stable funding ratio, NSFR), i piani di finanziamento e gli ulteriori schemi selezionati per il monitoraggio della liquidità svolgono un ruolo importante nella valutazione quantitativa dell'ILAAP nello SREP. Si richiede agli enti di assicurare segnalazioni affidabili e complete che siano in linea con le istruzioni applicabili.

⁷ Cfr. il documento *Guidelines on Liquidity Buffers & Survival Periods* del Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors, CEBS) del 2009, disponibile all'indirizzo <https://www.eba.europa.eu/documents/10180/16094/Guidelines-on-Liquidity-Buffers.pdf>



BANCA CENTRALE EUROPEA

VIGILANZA BANCARIA

Allegato C – Raccolta armonizzata delle informazioni ICAAP e ILAAP

L'esame del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (internal capital adequacy assessment process, ICAAP) e del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (internal liquidity adequacy assessment process, ILAAP) è un elemento importante del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP) definito nella Guida alla vigilanza bancaria¹.

Ai sensi dell'articolo 73 della quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive, CRD IV)², gli enti dispongono di strategie e processi validi, efficaci e globali per valutare e mantenere su base continuativa gli importi, la composizione e la distribuzione del capitale interno che essi ritengono adeguati per coprire la natura e il livello dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti (ICAAP).

Per quanto riguarda l'adeguatezza della liquidità, ai sensi dell'articolo 86 della CRD IV, le autorità competenti assicurano che gli enti siano dotati di strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di orizzonti temporali, anche infragiornalieri, in modo da assicurare che gli enti mantengano riserve di liquidità di livello adeguato. Tali strategie, politiche, processi e sistemi sono specificamente pensati per linee di attività, valute, succursali ed entità giuridiche e comprendono meccanismi adeguati per l'attribuzione di costi e benefici in termini di liquidità. Inoltre l'autorità competente deve esaminare questi dispositivi, strategie e processi nell'ambito dello SREP ai sensi dell'articolo 97 della CRD IV.

Come punto di partenza per queste analisi, dal 2016 in poi acquisiremo periodicamente informazioni sui processi ICAAP e ILAAP degli enti significativi in forma armonizzata ai sensi dell'articolo 10 del regolamento sull'MVU³, secondo gli orientamenti dell'ABE sulle informazioni ICAAP e ILAAP raccolte ai fini dello SREP (pubblicati in data 11 dicembre 2015 a fini di consultazione⁴). In caso di modifiche all'attuale progetto di orientamenti a seguito della consultazione, i cambiamenti saranno applicabili anche alla raccolta di informazioni ICAAP/ILAAP dell'MVU, salvo diversa indicazione.

Ne consegue che gli enti forniscono le informazioni ICAAP e ILAAP come precisato negli orientamenti dell'ABE, tenendo tuttavia conto delle seguenti specifiche relative alle date di consegna, ai formati e al

¹ <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ssmguidebankingsupervision201409it.pdf>

² Direttiva 2013/36/UE

³ Regolamento (UE) n. 1024/2013

⁴ I progetti di orientamenti sono reperibili nel sito Internet dell'ABE all'indirizzo <https://www.eba.europa.eu/documents/10180/1307235/EBA-CP-2015-26+%28CP+on+GL+on+ICAAP+and+ILAAP+Information%29.docx>.

contenuto della raccolta di informazioni. Riteniamo l'armonizzazione nella consegna della documentazione ICAAP e ILAAP necessaria per lo svolgimento dei compiti relativi allo SREP, ma l'ICAAP e l'ILAAP sono e dovrebbero rimanere processi interni del singolo ente. Sebbene le informazioni da fornire siano prestabilite, il formato preciso dei documenti generalmente non lo è; ciò consente l'utilizzo di documenti interni già esistenti.

I. Specifiche relative alle date e al formato

Le informazioni ICAAP e ILAAP sono trasmesse in forma elettronica ai competenti gruppi di vigilanza congiunta (GVC) entro il 30 aprile attraverso i canali di comunicazione previsti, prendendo come data di riferimento la fine dell'anno precedente⁵. Ne consegue che il primo invio dovrebbe essere effettuato entro il 30 aprile 2016 con data di riferimento il 31 dicembre 2015.

Le informazioni dovrebbero essere fornite in conformità con i livelli di applicazione di ICAAP e ILAAP stabiliti agli articoli 108 e 109 della CRD IV, che riconoscono la possibilità di deroghe ai sensi degli articoli 7, 8, 10 e 15 del regolamento sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Regulation, CRR)⁶ e dell'articolo 21 della CRD IV. Per quanto riguarda lo SREP relativo al 2016, tuttavia, la valutazione si incentrerà sul livello consolidato⁷.

La documentazione interna può essere presentata utilizzando la struttura più consona alla banca. In aggiunta, si richiede agli enti di fornire una guida per il lettore al fine di agevolare la valutazione dei processi ICAAP e ILAAP. La guida dovrebbe offrire:

- una visione d'insieme dei documenti e del loro status (nuovo, non modificato, modificato con interventi sostanziali, modificato con interventi minori), rilevando, se del caso, le variazioni significative rispetto all'ultimo invio e
- una descrizione di dove, all'interno della documentazione, sia possibile reperire le informazioni precisate negli orientamenti dell'ABE e nelle specifiche di seguito riportate (ad esempio un link a un determinato documento e, se rilevante, un riferimento a sezioni o pagine specifiche di un documento) o, qualora alcune informazioni non siano incluse, una spiegazione dei motivi per cui queste non sono pertinenti, tenuto conto del principio di proporzionalità.

II. Specifiche relative ai contenuti

⁵ Eccezioni:

- a) per gli enti il cui esercizio finanziario non corrisponde all'anno solare, usare come data di riferimento quella di chiusura dell'ultimo esercizio finanziario prima della fine dell'anno solare.
- b) per gli enti significativi per i quali la BCE è autorità di vigilanza del paese ospitante, è possibile concordare una diversa data di invio nell'ambito dei collegi delle autorità di vigilanza.

⁶ Regolamento (UE) 575/2013

⁷ Le eccezioni saranno comunicate dai GVC agli enti caso per caso.

Gli orientamenti dell'ABE sulle segnalazioni ICAAP e ILAAP costituiscono una guida non esaustiva riguardo all'informativa su ICAAP e ILAAP trasmessa dagli enti.

Ci si attende che gli enti comunichino tutte le informazioni indicate negli orientamenti dell'ABE o spieghino perché le informazioni non siano pertinenti nel proprio caso tenuto conto delle dimensioni, della complessità e del modello imprenditoriale dell'ente. Si ricorda che agli enti è richiesto di dichiarare esplicitamente nella guida per il lettore e nella propria autovalutazione quale documentazione e quali informazioni non siano trattate, o lo siano soltanto marginalmente per ragioni di proporzionalità relative alle dimensioni, al modello imprenditoriale e alla complessità dell'ente.

Nel caso in cui le informazioni siano disponibili a livello molto granulare, gli enti non sono tenuti a includere ogni documento disponibile per motivi di completezza. Qualora tali informazioni granulari (ad esempio documentazione di supporto relativa ai quadri operativi locali, verbali delle riunioni, indicatori chiave di performance ecc.) siano escluse dall'invio, gli enti dovrebbero comunicare le proprie politiche generali al riguardo e indicare nella guida per il lettore quali informazioni sono state escluse. Fermo restando quanto sopra, gli enti possono includere esempi di tali informazioni nel proprio dossier per aree in cui ritengono possano costituire un'importante conferma della loro conformità ai requisiti regolamentari. In sintesi, gli enti sono responsabili dell'invio di informazioni sufficientemente granulari da consentire ai GVC la valutazione dei loro processi ICAAP e ILAAP. Nel caso in cui decidano di non presentare documentazione dettagliata, gli enti dovrebbero essere trasparenti al riguardo.

III. Informazioni specifiche in ambito ICAAP

Specifiche relative alla sezione 6.2 degli orientamenti dell'ABE – Informazioni sulla misurazione, valutazione e aggregazione dei rischi

- Anche le banche che non utilizzano modelli avanzati nell'ambito del primo pilastro dovrebbero fornire la descrizione delle principali differenze tra i metodi di quantificazione di primo pilastro e le metodologie per la misurazione del rischio di cui si avvalgono ai fini dell'ICAAP; la descrizione dovrebbe essere corredata, per quanto possibile, da una riconciliazione quantitativa dei requisiti patrimoniali di primo pilastro a fronte dei rischi e delle rispettive stime ICAAP delle banche (cfr. paragrafo 29, lettera c), degli orientamenti dell'ABE). In particolare, questa riconciliazione dovrebbe includere le differenze in termini di portata e definizioni dei rischi considerati, nonché le variazioni rilevanti nei principali parametri (quali i livelli di confidenza e i periodi di detenzione) e ipotesi (ad esempio riguardo agli effetti della diversificazione).
- Si richiede agli enti di usare il modello Excel accluso (Allegato C.1) per fornire le informazioni riguardanti le categorie e le sottocategorie di rischio su base annua (cfr. paragrafo 30, lettere a) e b), degli orientamenti dell'ABE). Si riconosce pienamente che l'ICAAP è un processo interno della cui

elaborazione sono responsabili gli enti. Di conseguenza, ci si attende che gli enti compilino il modello utilizzando le cifre che hanno prodotto ai fini interni e in linea con la propria tassonomia dei rischi interna. Nessuna cifra dovrebbe essere modificata o prodotta al solo scopo di compilare il modello. Gli enti dovrebbero tuttavia fornire le definizioni interne delle tipologie e delle sottocategorie di rischio per chiarire la portata dei rischi rilevati. L'esame delle informazioni segnalate nel modello rappresenterà naturalmente solo una parte della nostra valutazione dell'ICAAP, che sarà condotta secondo un approccio olistico e tratterà almeno l'elenco completo delle aree tematiche ICAAP.

Specifiche relative alla sezione 6.3 degli orientamenti dell'ABE – Informazioni sul capitale interno e sull'allocazione del capitale

- La descrizione delle principali differenze tra gli elementi/strumenti del capitale interno e gli strumenti di fondi propri regolamentari dovrebbe essere accompagnata da una riconciliazione quantitativa del capitale interno e dei fondi propri regolamentari (cfr. paragrafo 31, lettera b), degli orientamenti dell'ABE).

IV. Informazioni specifiche in ambito ILAAP

Specifiche relative alla sezione 7.8 degli orientamenti dell'ABE – Documentazione di supporto

- Particolarmente importante è l'autovalutazione a cui fa riferimento il paragrafo 54, lettera k), degli orientamenti dell'ABE, che dovrebbe essere fornita utilizzando il modello contenuto nell'allegato C.2.

V. Conclusioni ICAAP e ILAAP e assicurazione della qualità

Specifiche relative alla sezione 8 degli orientamenti dell'ABE – Conclusioni ICAAP e ILAAP e assicurazione della qualità

Per quanto riguarda l'ICAAP, gli enti dovrebbero allegare al proprio dossier una dichiarazione concisa⁸ relativa alla propria adeguatezza patrimoniale, corroborata da un'analisi dell'impostazione e dei risultati dell'ICAAP e sottoscritta dall'organo di amministrazione. Tale dichiarazione dovrebbe contenere un'esplicita definizione interna di adeguatezza patrimoniale e altresì includere i risultati pertinenti dell'ICAAP, tra i quali la visione prospettica dei principali fattori che incidono sull'adeguatezza patrimoniale. Andrebbe altresì corredata da una raccolta delle motivazioni e dei fatti più significativi a sostegno delle conclusioni, che tratti i seguenti aspetti: l'architettura complessiva dell'ICAAP, la visione quantitativa di breve termine (inclusi metriche e requisiti interni e regolamentari, ossia coefficienti patrimoniali ecc.), la visione di medio termine incentrata su scenari critici, effetti previsti e collegamenti alla strategia e alla pianificazione del capitale, il ruolo degli organi di amministrazione e le decisioni strategiche (in materia di sistemi di gestione del rischio, modelli imprenditoriali, strategie, propensione al

⁸ Grosso modo la dichiarazione, incluse le informazioni a sostegno, non dovrebbe generalmente superare le 15 pagine.

rischio ecc.) legate ai risultati dell'ICAAP, i cambiamenti di grande rilevanza rispetto all'anno precedente e le considerazioni prospettiche, nonché le principali debolezze e in che modo queste sono affrontate (cfr. paragrafi 55 e 56 degli orientamenti dell'ABE).

Per quanto riguarda l'ILAAP, in linea con l'ICAAP, si richiede agli enti di fornire una dichiarazione concisa relativa all'adeguatezza della liquidità, sottoscritta dall'organo di amministrazione. La dichiarazione dovrebbe essere coerente con la propensione al rischio in quel momento e fornire una descrizione della posizione corrente di liquidità e di provvista in relazione ai corrispondenti limiti, regolamentari o di altro tipo, applicabili all'ente a copertura dei principali rischi di liquidità. Andrebbe altresì corredata da motivazioni e fatti significativi a sostegno delle conclusioni, che facciano riferimento sia alla visione di breve termine (liquidità) sia a quella di medio-lungo termine (provvista), incentrandosi sugli scenari critici che collegano le strategie e la pianificazione della liquidità, sul ruolo dei pertinenti organi di amministrazione e sulle decisioni strategiche (riguardanti il sistema di gestione del rischio, la strategia, la propensione al rischio ecc.) legate ai risultati dell'ILAAP. Ove applicabile, qualsiasi modifica o debolezza individuata (ossia a seguito dell'autovalutazione) e le risultanti lacune devono essere prese in considerazione nelle conclusioni complessive sull'adeguatezza della liquidità (cfr. paragrafi 55 e 56 degli orientamenti dell'ABE).

Allegati:

1. Modello per la mappatura dei rischi e i dati sui rischi in ambito ICAAP
2. Modello per l'autovalutazione in merito all'ILAAP

Modello per la mappatura dei rischi e i dati sui rischi in ambito ICAAP

Informazioni di carattere generale

Paese: (codice ISO di due lettere)

Codice della banca: (codice RIAD delle IFM)

Codice LEI della banca:

Denominazione della banca:

Commenti:

Mappatura delle categorie di rischio interne in base alla mappa dei rischi dell'MVU e informazioni sul capitale interno

Si prega di fornire soltanto le informazioni e i dati disponibili internamente. Non modificare né produrre dati interni unicamente ai fini della compilazione della colonna 1.5 dello schema. Se la cella non si applica all'ente, si prega di inserire "na" per "non applicabile". È possibile compilare soltanto le celle bianche.

Mappa dei rischi dell'MVU		Informazioni in ambito ICAAP					
1.1 Categorie di rischio	1.2 Sottocategorie di rischio (di cui: ...)	1.3 Denominazione della categoria di rischio interna contemplata attualmente nell'ICAAP (si prega di utilizzare le categorie e le sottocategorie di rischio disponibili internamente e di classificarle per quanto possibile sulla base delle categorie e sottocategorie indicate; si prega di riportare le categorie o le sottocategorie di rischio non contemplate nella mappa dei rischi dell'MVU nelle righe denominate "Altro")	1.4 Breve descrizione della categoria di rischio interna (comprensiva delle sottocategorie che possono esservi incluse)	1.5 Stima ICAAP - fabbisogno di capitale interno (nell'arco di un anno) in euro (si prega di fornire soltanto i dati disponibili internamente)	1.6 Ci sono stati cambiamenti rilevanti nell'entità o nella metodologia di quantificazione per questa categoria/sottocategoria di rischio dalla data dell'ultima segnalazione? (si/no)	1.7 Si prega di fornire un link alla documentazione interna relativa alla metodologia di quantificazione (specificare il documento e/o la parte del documento incluso nel dossier annuale)	1.8 Ulteriori chiarimenti (ove necessario)
1 Rischio di credito							
2	Rischio di credito (utilizzare la riga nel caso in cui diverse sottocategorie siano quantificate insieme e non siano disponibili stime separate)						
3	Rischio di default						
4	Rischio di concentrazione del credito						
5	Rischio derivante da prestiti in valuta estera						
6	Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione						
7	Rischio paese (include il rischio di trasferimento e altri rischi)						
8	Rischio di regolamento e consegna						
9	Rischio residuo						
10	Rischio di migrazione						
11	Rischio di controparte						
12	Altro						
13 Rischio di mercato							
14	Rischio di mercato (utilizzare la riga nel caso in cui diverse sottocategorie siano quantificate insieme e non siano disponibili stime separate)						
15	Rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione						
16	Rischio di valuta e di posizione su merci						
17	Rischio strutturale di valuta						
18	Rischio di concentrazione di mercato						
19	Rischio di differenziale creditizio						

20	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)						
21	Altro						
22	Rischio operativo						
23	Rischio operativo (utilizzare la riga nel caso in cui diverse sottocategorie siano quantificate insieme e non siano disponibili stime separate)						
24	Rischio operativo (definizione del CRR)						
25	Rischio reputazionale						
26	Rischio di modello						
27	Rischio di condotta						
28	Rischio informatico						
29	Rischio legale						
30	Rischio di conformità						
31	Altro						
32	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (interest rate risk in the banking book, IRRBB)						
33	IRRBB (utilizzare la riga nel caso in cui diverse sottocategorie siano quantificate insieme e non siano disponibili stime separate)						
34	Rischio di rideterminazione del prezzo						
35	Rischio di curva dei rendimenti						
36	Rischio di base						
37	Rischio di opzione						
38	Altro						
39	Rischio da fondi pensione						
40	Rischio assicurativo						
41	Rischio di impresa e strategico						
42	Rischio nel mercato immobiliare						
43	Rischio da partecipazioni						
44	Rischio sovrano						
45	Rischio di provvista (parte relativa al costo della provvista)						
46	Concentrazioni di rischi						
47	Altro						
48	Altro						
49	Altro						
50	Altro						
51	Altro						

52	Altro						
53	Altro						
54	Altro						
55	Altro						
56	Altro						
57	Altro						
58	Altro						
59	Altro						
60	Totale (lordo)						
61	J. Diversificazione tra rischi						
62	Totale (netto)						

63
64
65
66

2.1 Capitale interno		2.2 Capitale interno in euro	2.3 Ci sono stati cambiamenti rilevanti nella definizione di capitale interno dalla data dell'ultima segnalazione? (sì/no)	2.4 Si prega di fornire un link alla documentazione interna relativa alla definizione di capitale interno (specificare il documento e/o la parte del documento incluso nel dossier annuale)	2.5 Ulteriori chiarimenti (ove necessario)
67	CET 1				
68	...				
69	...				
70	...				
71					
72					
73					
74					
75					
76					
77					
78					
79					

Example - Mapping of internal risk categories to SSM risk map and information on internal capital

Please provide the information and data only as internally available. Do not change or produce internal numbers only for filling column 1.5 of the template. If the cell is not applicable to the institution, please complete as "na" for not applicable. Only white cells can be filled in.

SSM Risk Map		ICAAP information					
1.1 Risk categories	1.2 Risk sub-category (thereof: ...)	1.3 Name of internal risk category as currently covered in ICAAP (please use categories and sub-categories as available internally and map them to the given risk categories and sub-categories as possible; for risk categories or sub-categories not covered in the SSM risk map please use the rows named "other".)	1.4 Short description of internal Risk category (including sub-categories that may be included)	1.5 ICAAP estimate - internal capital needed (one-year view) in EUR (please only provide numbers as internally available)	1.6 Have there been material changes in scope or quantification methodology for this risk category / sub-category since the last reporting date? (y/n)	1.7 Please provide a link to the internal documentation of the quantification methodology (specifying the document and/or section of the document as provided in the annual documentation package).	1.8 Further explanation (if needed)
1 Credit risk							
2	credit risk (please use this row if several sub-categories are quantified together, i.e. no separate estimates are available)	credit risk	covers default risk, credit concentration risk, securitisation risk and migration risk in terms of risk of loss in economic value	50,000,000	no	see...	
3	default risk	na	included in credit risk	na		na	
4	credit concentration risk	na	included in credit risk	na		na	
5	FX lending risk	na	na	na		na	
6	securitisation risk	na	included in credit risk	na		na	
7	country risk (includes transfer & other risks)	na	na	na		na	
8	settlement and delivery risk	na	included in counterparty risk	na		na	
9	residual risk	na	na	na		na	
10	migration risk	na	included in credit risk	na		na	
11	counterparty risk	counterparty risk	covers counterparty and settlement risk	500,000	yes	see...	
12	other	na	na	na		na	
13 Market risk							
14	market risk (please use this row if several sub-categories are quantified together, i.e. no separate estimates are available)	na	na	na		na	
15	position risk in the trading book	market risk	covers market risk related to IR, CS, ...	200,000	no	see...	
16	FX and commodity risk	FX risk	covers...	10,000	no	see...	
17	structural FX risk	na	na	na		na	
18	market concentration risk	na	na	na		na	
19	credit spread risk	credit spread risk	covers credit spread risks in the banking book	500,000	no	see...	
20	credit valuation adjustment risk	CVA risk	as defined in CRR	4,000	no	see...	
21	other	na	na	na		na	
22 Operational risk							
23	operational risk (please use this row if several sub-categories are quantified together, i.e. no separate estimates are available)	operational risk	covers OpRisk according to CRR as well as legal and compliance risk	300,000	no	see...	
24	operational risk (CRR definition)	na	included in operational risk	na		na	

25	reputational risk	na	na	na		na	
26	model risk	na	na	na		na	
27	conduct risk	na	na	na		na	
28	information and communication (ICT) risk	na	na	na		na	
29	legal risk	na	included in operational risk	na		na	
30	compliance risk	na	included in operational risk	na		na	
31	other	na	na	na		na	
32	Interest rate risk in the banking book						
33	IRRBB (please use this row if several sub-categories are quantified together, i.e. no separate estimates are available)	IRRBB	covers repricing, yield curve, basis and option risk in terms of earnings at risk	200,000	no	see...	
34	repricing risk	na	included in IRRBB	na		na	
35	yield curve risk	na	included in IRRBB	na		na	
36	basis risk	na	included in IRRBB	na		na	
37	option risk	na	included in IRRBB	na		na	
38	other	na	na	na		na	
39	Pension risk	na	na	na		na	
40	Insurance risk	na	na	na		na	
41	Business and strategic risk	business risk	earnings at risk due to changes in costs and provision income	500,000	no	see...	
42	Real estate risk	na	na	na		na	
43	Participation risk	na	na	na		na	
44	Sovereign risk	na	na	na		na	
45	Funding risk (part related to cost of funding)	funding cost risk	covers ...	5,000	no	see...	
46	Risk concentrations	na	na	na		na	
47	other	na	na	na		na	
48	other	na	na	na		na	
49	other	na	na	na		na	
50	other	na	na	na		na	
51	other	na	na	na		na	
52	other	na	na	na		na	
53	other	na	na	na		na	
54	other	na	na	na		na	
55	other	na	na	na		na	
56	other	na	na	na		na	
57	other	na	na	na		na	
58	other	na	na	na		na	
59	other	na	na	na		na	
60	Total (gross figures)			52,219,000			

61	J. inter-risk diversification		na		na	
62	Total (net figures)			52,219,000		

63
64
65
66

2.1 Internal capital		2.2 Internal capital in EUR	2.3 Have there been material changes in the internal capital definition since the last reporting date? (y/n)	2.4 Please provide a link to the internal documentation of the internal capital definition (specifying the document and/or section of the document as provided in the annual documentation package)	2.5 Further explanation (if needed)
67	CET1	50,000,000	no	see...	
68	realised earnings	3,000,000	no	see...	
69	na	na		na	
70	na	na		na	
71	na	na		na	
72	na	na		na	
73	na	na		na	
74	na	na		na	
75	na	na		na	
76	na	na		na	
77	na	na		na	
78	na	na		na	
79	na	na		na	

ILAAP: MODELLO PER L'AUTOVALUTAZIONE

Da compilarsi da parte dell'impresa

Denominazione dell'impresa	
Firmato da*	

* Si prega di specificare nominativo e funzione

Istruzioni

Si richiede all'impresa di condurre un'autovalutazione della propria gestione del rischio di liquidità e dei relativi aspetti (processi, misure, governance, controlli, prove di stress ecc.). A tal fine l'impresa deve compilare il seguente modello, strutturato in linea con i principi del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee for Banking Supervision, BCBS).

Per ciascun principio, qualunque sia la risposta selezionata (fra "Pienamente", "Largamente", "Parzialmente" e "No/NA"), l'impresa dovrebbe fornire le relative motivazioni. Se la risposta è diversa da "Pienamente", i commenti dovrebbero riportare quali azioni correttive o di mitigazione sono state adottate e se queste sono di natura temporanea o permanente (piano di azione). Se non è prospettabile la piena conformità agli standard del BCBS / agli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (ABE) sulla base del principio di proporzionalità, l'impresa può indicarne i motivi nei commenti.

L'impresa, a proprio giudizio, si conforma ai seguenti principi? (Contrassegnare una casella e fornire spiegazioni nei "Commenti")

		Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
1	<p><i><u>Sistema di gestione del rischio di liquidità</u></i></p> <p><i>La banca è responsabile della sana gestione del rischio di liquidità. La banca dovrebbe porre in essere un solido sistema di gestione di tale rischio, che assicuri il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, ivi inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità, per far fronte a una serie di eventi di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite o non assistite da garanzia.</i></p>				
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il					

numero di pagina o sezione):

2	<p><u>Tolleranza al rischio di liquidità</u> <i>La banca dovrebbe stabilire in modo chiaro una soglia di tolleranza al rischio di liquidità che sia appropriata per la sua strategia imprenditoriale e il suo ruolo nel sistema finanziario.</i></p>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

3	<p><u>Strategia riguardante il rischio di liquidità</u> <i>L'alta dirigenza dovrebbe sviluppare strategie, politiche e prassi per gestire il rischio di liquidità nel rispetto della soglia di tolleranza e per assicurare il mantenimento da parte della banca di un livello di liquidità adeguato. L'alta dirigenza dovrebbe esaminare con continuità le informazioni sugli andamenti della liquidità della banca e riferire regolarmente al consiglio di amministrazione al riguardo. Il consiglio di amministrazione della banca dovrebbe esaminare e approvare almeno con cadenza annuale le strategie, le politiche e le prassi relative alla gestione della liquidità e assicurare che l'alta dirigenza gestisca efficacemente il rischio di liquidità.</i></p>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					

Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):

4	<u>Riserve di liquidità e gestione delle garanzie</u> <i>La banca dovrebbe mantenere una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità, da utilizzare come presidio per fronteggiare diversi scenari di stress di liquidità, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite e fonti non assistite da garanzia generalmente disponibili. Non dovrebbero sussistere impedimenti legali, regolamentari o operativi all'utilizzo di queste attività per reperire fondi. La banca dovrebbe gestire in modo attivo le proprie riserve, la capacità di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità (counterbalancing capacity) e le posizioni a garanzia, distinguendo tra attività vincolate e non vincolate, tra riserva interna e riserva regolamentare e tra scenari di stress diversi. La banca dovrebbe monitorare l'entità giuridica presso cui sono detenute le riserve e la loro effettiva ubicazione, nonché le modalità con le quali possono essere mobilitate in modo tempestivo.</i>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

5	<u>Monitoraggio della liquidità</u> <i>La banca dovrebbe disporre di un valido processo per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e il controllo</i>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA

ALLEGATO C.2

	<i>del rischio di liquidità. Tale processo dovrebbe includere un sistema solido e completo di proiezione dei flussi di cassa generati da attività, passività e voci fuori bilancio su una serie adeguata di orizzonti temporali, nonché un sistema di reportistica interno. Il processo dovrebbe inoltre essere conforme alle politiche e ai limiti all'assunzione dei rischi definiti internamente all'impresa.</i>				
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezioni):					

6	<u><i>Prove di stress di liquidità</i></u> <i>La banca dovrebbe effettuare regolarmente prove di stress, utilizzando una varietà di scenari di stress specifici per l'ente e a livello di mercato (singolarmente e in combinazione), al fine di individuare potenziali fonti di tensioni di liquidità e assicurare che le esposizioni correnti rispettino nel tempo la soglia di tolleranza al rischio di liquidità stabilita dalla banca. La banca dovrebbe utilizzare i risultati delle prove di stress per adeguare le proprie strategie e politiche di gestione di tale rischio, nonché le proprie posizioni di liquidità, e per sviluppare piani di emergenza efficaci.</i>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

7	<p><u>Sistema di determinazione dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e della liquidità</u></p> <p><i>Per tutte le attività rilevanti svolte dall'impresa (in bilancio e fuori bilancio), la banca dovrebbe tenere conto dei costi, dei benefici e dei rischi concernenti la liquidità nei processi di formazione interna dei prezzi, nella misurazione dei risultati e nell'approvazione di nuovi prodotti, allineando in tal modo gli incentivi all'assunzione di rischi delle singole linee di business con l'esposizione al rischio di liquidità che le varie attività svolte generano per la banca nel suo complesso.</i></p>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

8	<p><u>Gestione della liquidità infragruppo</u></p> <p><i>La banca dovrebbe gestire attivamente l'esposizione al rischio di liquidità e il fabbisogno di fondi entro e tra le entità giuridiche, le linee di attività e le valute, tenendo conto delle limitazioni legali, regolamentari e operative al trasferimento della liquidità.</i></p>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

9	<p><u>Accesso al mercato</u></p> <p><i>La banca dovrebbe stabilire una strategia di provvista che assicuri un'efficace diversificazione delle fonti e</i></p>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
---	---	------------	------------	--------------	-------

	<p>della durata del finanziamento. Dovrebbe mantenere una presenza continua nei mercati del finanziamento prescelti e salde relazioni con i fornitori di fondi al fine di promuovere un'efficace diversificazione delle fonti. La banca dovrebbe valutare con regolarità la propria capacità di reperire fondi rapidamente da ciascuna fonte. Dovrebbe individuare i principali fattori che influiscono sulla sua capacità di finanziarsi e monitorarli attentamente per assicurare che le stime riguardo a tale capacità restino valide.</p>				
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

10	<p><u>Gestione della liquidità infragiornaliera</u> La banca dovrebbe gestire in modo attivo le proprie posizioni e i propri rischi di liquidità infragiornaliera per adempiere puntualmente agli obblighi di pagamento e regolamento in condizioni sia di normalità che di stress, contribuendo in tal modo all'ordinato funzionamento dei sistemi di pagamento e regolamento.</p>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

ALLEGATO C.2

11	<u>Piano di finanziamento di emergenza</u> <i>La banca dovrebbe avere un piano formale di finanziamento di emergenza (contingency funding plan, CFP) che definisca in modo chiaro le strategie volte a fronteggiare carenze di liquidità in situazioni di emergenza. Il CFP dovrebbe delineare le politiche per la gestione di una serie di scenari di stress, stabilire chiare linee di responsabilità, includere procedure di attivazione e rafforzamento del piano. Inoltre il CFP dovrebbe essere regolarmente testato e aggiornato per assicurare che risulti solido dal punto di vista operativo.</i>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					

12	<u>Informativa</u> <i>La banca dovrebbe fornire con regolarità un'informativa al pubblico, in modo da consentire agli operatori di mercato di formarsi un'opinione fondata sull'idoneità del sistema di gestione del rischio di liquidità e sulla posizione di liquidità della banca.</i>	Pienamente	Largamente	Parzialmente	No/NA
Motivazioni:					
Commenti:					
Piano di azione:					
Riferimento ad allegati per ulteriori informazioni a supporto (indicare il nome del documento e il numero di pagina o sezione):					